

La divisione delle lenticchie

ENRICO DEAGLIO

Sul Secolo XIX di ieri ho letto un'intervista a Giovanni Berlinguer, leader del "correntone" dei Ds. Ho appreso che il suddetto "correntone" convoca un'assemblea per discutere le sorti della sinistra, che si oppone (con garbo) alla linea del neosegretario Fassino, che pone (con garbo) dei problemi di rappresentanza (la sua, del correntone) nel partito, che rivendica (con garbo) un ruolo nella scelta dei prossimi candidati alle elezioni amministrative (per sindaco di Genova, se ho capito bene, si tratterebbe di Marta Vincenzi al posto di Pericu). Dietro tutto questo garbo, mi è sembrato di capire che all'orizzonte ci potrebbe pure essere una scissione all'interno dei Ds, che seguirebbe quelle che, dal tronco d'origine del Pci, hanno dato origine a Rifondazione e al partito di Cossutta.

Dal momento che i Ds (stando ai sondaggi che si leggono sui giornali) oggi veleggiano intorno al dodici per cento, una minacciata scissione potrebbe portar via a Fassino un 3-4 per cento. E se un cartello "non global" dovesse presentarsi, gli porterebbe via un altro cinque per cento. Se i Ds resisteranno, forse nei prossimi anni assisteremo alla scissione dell'atomo, o più banalmente alla divisione delle ultime lenticchie.

Come cittadino "informato dei fatti" (che alle ultime elezioni ha votato per i Ds), devo confessare che la notizia non mi ha "incontrato". E non mi incuriosisce nemmeno quello che fa l'ala maggioritaria - il Fassino, D'Alema - del partito. Credo che sia colpa mia. Ma come, mi ha sussurrato il mio angelo custode: in un momento in cui Berlusconi fa strame della giustizia, licenzia Ruggiero, contesta l'Europa, instaura il regime, non si senti torcere le budella? Certo che mi torcono, gli ho risposto (all'angelo), ma non ho voglia di sventolare bandiere. Il problema è che tutto quanto fanno i Ds non mi provoca né passioni, né emozioni. Ma c'è di peggio: i Ds non mi provocano neppure risentimento o rabbia. Li sento un po' come il mio vicino di casa che mi avverte: "Sto spostando dei muri nell'appartamento, forse sentirà dei rumori". Io gli dico: "Ma si immagini". Ma lui non mi dice: "Venga a vedere che cosa voglio fare", e neppure, una volta finiti i lavori, mi invita a vedere la casa nuova. Al massimo mi fa sapere quando passa in televisione.

Il problema dei Ds, e del perché gli eredi del trenta per cento di voti italiani stanno dilapidando il patrimonio, è un po' questo: non invitano il vicino di casa. Perché la casa la considerano la casa propria. E così succede che io, che ho l'appartamento sullo stesso pianerottolo gli suono il campanello e gli dico: ma che cosa avete fatto contro Berlusconi quando governavate voi? E loro mi fanno una lunga spiega. E se gli chiedo: ma perché, dopo che è stato ammazzato Carlo Giuliani non vi siete tutti precipitati a Genova? anche lì mi fanno una lunga spiega. Alla fine, sai cosa succede: che ci si incontra sul pianerottolo e buon giorno buonasera.

I partiti di massa erano un fenomeno pretelevisionivo. Il Pci era un partito di massa, in tempi in cui la televisione contava meno. Ogni italiano oggi passa in media nella vita 11 anni davanti alla televisione. Piero Fassino pensa di fare un buon successo in televisione e quindi di diventare un leader, ma si sbaglia, perché Berlusconi, su questo terreno è più bravo di lui, tutte le televisioni le gestisce lui e a Fassino gli lascia la briciole. Non solo, ma Berlusconi è anche convinto di tenere stretto Fassino, perché se no solleva il caso di Telecom Serbia. E così Fassino si piglia quel poco di televisione che gli danno.

Come inquilino della porta accanto, non posso che augurarmi che i Ds non facciano troppo rumore. E quando arriverà la polizia, gli dirò che erano tutti persone perbene. Cosa che è vera.

Enrico Deaglio

PAGINA 1-5

